

Alla Celadina niente presepe a scuola ma in città rimane un caso isolato

Il preside Mastrocco: «Non l'ho vietato, però non possiamo diventare una casa delle religioni»
I colleghi di altri istituti: «Per noi è un momento di condivisione anche per bambini di altre fedi»

ALVE BASSANESI

Il Natale si sta avvicinando anche per l'Istituto comprensivo De Amicis di Celadina. Lo dimostra l'albero che fa bella mostra di sé nell'atrio di ingresso della scuola primaria, addobbato con stelle di carta colorate dagli stessi bambini. Ai piedi dell'albero però non c'è non ci sarà la tradizionale capannina del presepe.

Ma alla De Amicis questa non è una novità. «Dal 2007 ad oggi, sottolinea il preside dell'Istituto, il professor Luciano Mastrocco - ovvero da quando ho preso servizio in questo istituto, ho tracciato con la sua comunità professionale (composta da circa 150 persone), una linea educativa che va nella direzione di ciò che è davvero sensato fare in una scuola pubblica plurale e inclusiva. Ma non ho mai pronunciato la parola divieto, non ho mai vietato nulla».

Altri istituti

In realtà quello che ormai è diventato un caso alla De Amicis sembra essere un episodio isolato a Bergamo: i dirigenti degli altri istituti comprensivi, fino oggi, non si sono mai posti un problema simile, né ci si sono trovati di fronte per le richieste di qualche adulto.

«In uno dei nostri presidi - dice il professor Imelio Chiappa, che oltre a essere il preside del Paleocapa è anche reggente all'Istituto comprensivo Santa Lucia - il presepe è stato fatto insieme all'albero di Natale. Nessuno, per ora, ha sollevato il problema, ma se dovesse capitare si ne discuterà all'interno del Consiglio d'Istituto, l'organo preposto alla soluzione delle problematiche all'interno della scuola».

«Noi il presepe lo abbiamo fatto - continua il preside - perché è una tradizione italiana e noi siamo la scuola italiana. In secondo luogo all'allestimento del presepe partecipano anche i bambini che professano altre religioni, per tutti diventa più un momento di festa e di condivisione che un motivo di discordia. E sono tutti contenti».

I canti in chiesa

Dello stesso avviso il dirigente dell'Istituto comprensivo Muzio, reggente anche alla Alberico da Rosciate, il professor Ugo Punzi: «Cerchiamo di non dare - spiega - nessun vincolo agli insegnanti che possono scegliere se proporre o meno il presepe nelle classi, l'unica indicazione che diamo è quella di aggiungere, invece di sottrarre. Dato i poi, non è mai stato sollevato un problema del genere da nessun genitore, nemmeno quando proponiamo i tradizionali canti natalizi in chiesa».

Le motivazioni del «no»

Mastrocco però sottolinea che la scuola «deve sviluppare il pensiero critico, e non può diventare la casa delle religioni. E, e deve essere luogo di incontro culturale e scientifico, che raccoglie pensieri, idee, atteggiamenti, storie e tradizioni che provengono da un mondo aperto e dialogante. La scuola è il luogo della pluralità, vogliamo crescere i bambini in un confronto tra differenti culture, ma questo non significa imporre credenze rituali o simboliche». Come il preside, per l'appunto, «Tutto ciò che attiene alla vita delle persone, - conclude - all'altro cultura, all'altro immaginario, si incontra nella scuola, ambiente che diventa crocevia di esperienze e narrazioni diverse, e che gli insegnanti sapientemente mettono a confronto perché l'esperienza di uno diventa patrimonio dell'altro. Non esiste uno standard di adeguatezza nel campo degli apprendimenti generali, che coinvolgono queste fasce di età, sul quale misurare la distanza di ogni singolo alunno, non possiamo sicuramente permetterci di farlo in riferimento alle convinzioni religiose dei singoli. Avere una pretesa normalità come modello di riferimento significa negare le differenze. Quindi non possiamo assumere l'impegno di celebrare ricorrenze religiose, perché questo va oltre il nostro compito educativo».



Il preside Luciano Mastrocco



Andrea Camozzi



Monica Micheletti



Cristian Botezatu



Mohamed Khalil



L'albero di Natale all'ingresso della scuola De Amicis alla Celadina FOTO MARIA ZANCHI

Le reazioni dei genitori

«Non è una crociata: sono i nostri valori»
D'accordo gli ortodossi, islamici contrari

Fuori dall'Istituto Comprensivo De Amicis è impossibile non commentare l'indicazione del preside ai propri collaboratori sul non realizzare il presepe nelle classi. «Parlando con una maestra - racconta Andrea Camozzi, genitore di un bimbo di terza elementare - ho scoperto che era stata negata la possibilità di fare il presepe in classe. Mi sono indignato un filo e ho cercato di contattare il preside, che nei miei confronti è stato molto disponibile: ci siamo confrontati sul tema, mi ha spiegato il profilo neutro che intende mantenere nella gestione della scuola per non far torto a nessuno. Non condivido la sua posizione, ma non volevo far diventare questo episodio una crociata nei suoi confronti, mi dispiace anzi che abbia ricevuto chiamate moleste e insulti, non è con questi toni che si risolvono i problemi. Quello che volevo chie-

dere era semplicemente un momento di confronto condiviso, tutti insieme con il preside e gli altri genitori». «Vietare un presepe - Camozzi non è solo nel fronte pro presepe. «Vietare un presepe - dicono altri genitori - è un po' come negare il valore della pace e della solidarietà, valori alla base del significato culturale del presepe, valori indispensabili che è necessario coltivare soprattutto in quest'epoca». «Il presepe - dicono altri - è un simbolo che tradizionalmente identifica, vietarlo significa negare una parte delle nostre radici». Le voci si moltiplicano. «Chi fa della discriminazione è il preside, perché il presepe altro non è che un momento di partecipazione per i bambini». Monica Micheletti, mamma di un ragazzo di quinta capisce la posizione del preside: «Penso di poter capire - dice - la posizione di Mastrocco, che vuole tutelare anche chi potrebbe sentirsi offeso dalla presenza del presepe nelle classi, bisogna rispettare tutti, tutte le religioni e tutte le nazionalità. Qui non ci sono mai stati problemi legati alla religione: i bambini festeggiano Santa Lucia (e festeggeranno anche quest'anno), e fanno anche la recita di Natale. Partecipano tutti, anche molti di quelli che non sono cattolici». «Partecipiamo - dice Cristian Botezatu, romeno ortodosso - a tutte le attività proposte dalla scuola. Per noi non ci sono problemi se si vuole fare un presepe: i bambini sono curiosi, fanno domande, e così imparano molte cose». Mohamed Khalil invece sostiene la decisione del preside. «In questa scuola - spiega - ci sono molti bambini musulmani. Il presepe è meglio non farlo, così si rispetta il credo di tutti e nessuno può sentirsi offeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA